

Guglielmi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accordare agli studenti del terzo anno universitario, nati nel 1898, l'iscrizione al quarto anno delle rispettive Facoltà. Essi infatti conseguirono la licenza liceale nella sessione straordinaria del marzo 1917, ma non furono iscritti al primo corso universitario che nell'anno accademico 1917-18 contrariamente a quanto fu accordato agli studenti che si licenziarono dalle scuole secondarie nel marzo degli anni 1916, 1918, 1919 ».

RISPOSTA. — « Le sessioni straordinarie di marzo per gli studenti delle scuole medie, tenute in ciascuno degli anni 1916, 1917, 1918 e 1919, sono state indette e disciplinate da speciali ordinanze in cui è stabilito in quali casi, per quelli che hanno conseguita la licenza, detta sessione deve considerarsi come avente valore retroattivo agli effetti della iscrizione ai corsi universitari.

« Tale retroattività è stata generalmente riconosciuta a favore di tutti quelli che, licenziatisi in una delle predette sessioni straordinarie, avessero perduto sessioni di esami precedenti, a cui avessero diritto per causa del servizio militare.

« Anche, per la sessione di marzo 1917, come nelle sessioni straordinarie precedenti e successive, fu adottato questo criterio. Infatti nell'ordinanza 16 dicembre 1916, all'articolo 2 si dispone:

« Saranno ammessi a questa sessione (marzo 1917) come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-16, e cioè con effetti utili (per l'immatricolazione all'Università) a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1916-17, tutti i candidati interni ed esterni ad esami di licenza, i quali abbiano diritto a sessioni non godute tempestivamente per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare.

« Da quanto si è detto risulta che anche i giovani licenziati dalle scuole medie nella sessione straordinaria di marzo 1917, i quali siansi trovati nelle condizioni previste dalla detta ordinanza, possono ottenere, nel caso che non l'abbiano ancora ottenuta, l'iscrizione all'Università con effetto retroattivo a decorrere dall'anno accademico 1916-17.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Guglielmi. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che hanno portato all'ammissione in servizio

attivo permanente, in seguito a loro semplice domanda, di molti ufficiali di complemento che non hanno riportato speciali distinzioni durante la guerra, i quali conservano la loro anzianità a detrimento dei diritti acquisiti degli ufficiali precedentemente in servizio attivo ed a differenza di quanto pratica il Regio esercito, perchè mentre le disposizioni prese non danneggiano gli ufficiali del servizio attivo permanente in quanto concerne l'avanzamento, li danneggia in quanto concerne le destinazioni ed i comandi e sempre più li danneggeranno negli alti comandi, portando inoltre ad avere fra qualche tempo molti ufficiali superiori fuori ruolo e maggior aggravio dell'erario ».

RISPOSTA. — « Devesi anzitutto premettere che, sia per le perdite effettivamente avute durante la guerra, sia per gli aumenti dei quadri nei gradi superiori richiesti dalle imprescindibili esigenze di servizio, si ebbe una grave diminuzione di ufficiali nei gradi inferiori, il cui numero venne a risultare di gran lunga inferiore a quello strettamente necessario alle esigenze non solo del tempo di guerra, ma anche a quello del tempo di pace.

« Mentre, infatti, la legge organica del 1913 fissava a 490 il numero dei tenenti di vascello e a 340 quello dei subalterni, nell'agosto 1919, detti ufficiali erano appena rispettivamente 302 e 143, assolutamente insufficienti alle più ristrette e limitate esigenze dei tempi normali.

« A colmare tale deficienza di ufficiali inferiori non era possibile provvedere coi nuovi ufficiali provenienti dall'Accademia navale, tanto più che questi normalmente servono a bilanciare le vacanze che ogni anno si verificano nei ruoli per cause comuni e costanti. Nè sarebbe stato opportuno e pratico cercare di aumentare il numero di tali ufficiali, aumentando il numero degli allievi all'Accademia navale; anzitutto ciò non avrebbe potuto renderne disponibili un maggior numero che dopo cinque anni, mentre il bisogno è urgente ed attuale; in secondo luogo l'ammissione pletorica di allievi si è dimostrata sempre dannosa per la carriera degli stessi ufficiali, ed ha reso indispensabili provvedimenti eccezionali di eliminazione, dannosi sia al servizio che al complesso, degli ufficiali.

« Gravi inconvenienti si sarebbero pure lamentati se si fosse adottato il sistema dei corsi accelerati, che, interponendosi fra i corsi normali, avrebbero effettivamente